

I CITTADINI E LA SICUREZZA

REATI PERSECUTORI

SONO TANTI I CASI DI STALKING CHE SONO STATI AFFRONTATI DALLE FORZE DI POLIZIA E I PROCESSI HANNO COMPORTATO ANCHE PESANTI CONDANNE

Sei uno stalker e vuoi patteggiare? Accetta il percorso di riabilitazione

La Consigliera di parità Chiara Mazzeo fa il punto sugli interventi di prevenzione



I RISULTATI

La giornata

Il 25 novembre, giornata dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne, si è svolto il dibattito che ha permesso di fare il punto sugli interventi in atto

La rete

Tutti i soggetti coinvolti indirizzano l'indagato verso il servizio della postazione anti stalking che opera nella nostra provincia

In caso di successo

In sede di notifica l'indagato viene avvisato che con l'esito positivo del percorso di riabilitazione potrà avere dei benefici sulla misura cautelare

Rischio recidiva

Il rischio che questo tipo di reato si ripeta è molto alto la tempestiva presa di coscienza può prevenire reati più gravi e l'escalation della violenza

di LINDA MEONI

SEI UNO STALKER, ti hanno individuato e sei finito davanti al giudice? Vuoi patteggiare la pena per ottenere la riduzione della condanna? Potrai ottenerlo solo se accetti di seguire un percorso di «riabilitazione». Il termine forse non è dei più appropriati perché si tratta piuttosto di sottoporsi a un ciclo di incontri con psicologi – appositamente formati – che punta a evitare le recidive. Questo risultato – prevedere la possibilità di agire sui maltrattanti, i violenti, i persecutori che la giustizia manda a processo con lo scopo di ridurre le possibilità che tornino a commettere reati e proponendo in cambio un'attenuazione delle misure da prendere nei loro confronti –, a Pistoia è già realtà ed è il primo frutto di una collaborazione efficace tra tutti i soggetti che a vario titolo sono parte attiva nel contrasto alla violenza domestica e di genere.

Un risultato fortemente rincorso dalla Consigliera di parità per la provincia di Pistoia, avvocatessa Chiara Mazzeo, che ha recentemente fatto il punto su nuove modalità di intervento per prevenire il ripetersi degli episodi di persecuzione (stalking) o di violenze e maltrattamenti chiamando a raccolta – il 25 novembre scorso, giornata internazionale contro la violenza sulle donne – tutti gli interlocutori istituzionali locali (tribunale, procura, forze dell'ordine e ufficio esecuzione penale, che si occupa dei detenuti).



CONSIGLIERA L'avvocato Chiara Mazzeo

Foto di Luca Castellani

«**PROPRIO** in quell'occasione – spiega Mazzeo – è stata messa a punto una rete di intervento sugli autori di violenza (appunto stalker, maltrattanti, e, più in generale, tutti gli autori di violenza domestica): permette, in sede di notifica della misura cautelare (di custodia o meno), che l'indagato venga inviato al servizio di Postit (Postazione anti stalking operante nella nostra provincia), dalla polizia giudiziaria. Quest'ultima infatti gli notifica la misura cautelare con l'avvertimento che in caso di esito positivo del percorso psicologico beneficerà della revoca/

GLI INTERLOCUTORI

Sono il tribunale, la procura le forze dell'ordine e l'ufficio esecuzione penale

ca/ attenuazione della misura (da valutare a secondo della gravità caso per caso)».

«Allo stesso modo il questore in sede di ammonimento (che con la legge del 2013 si rivolge non solo agli stalker, ma a tutti gli autori di violenza domestica) – entra nel dettaglio la Consigliera di parità – avvisa l'ammonito dell'esistenza

di Postit e potrà decidere di subordinare la misura della sospensione della patente, o la sospensione/revoca del porto d'armi, all'esito positivo del percorso con Postit. Lo stesso farà il prefetto che subordinerà il suo parere sulla sospensione della patente e la revoca del porto d'armi all'esito del percorso psicologico attivato con Postit. Anche il presidente del tribunale suggerirà l'invio al servizio in sede di applicazione dell'ordine di allontanamento dalla casa familiare, o di divieto di avvicinamento al coniuge/convivente. «È opinione condivisa da tutti i partecipanti al dibattito del 25 novembre – conclude Mazzeo – che per questa tipologia di reati il rischio di recidiva è altissimo e che la tempestiva presa di coscienza del disvalore della propria condotta potrebbe davvero prevenire il verificarsi di fatti-reato più gravi, in una escalation di violenza che, purtroppo, è un dato ricorrente in simili fattispecie».

E LA CONSIGLIERA tiene a precisare che: «Questi sono percorsi non sottraggono assolutamente i fondi, già esigui, che devono essere destinati alla messa in sicurezza delle vittime. Per questo motivo è gratuita solo la presa in carico degli autori di violenza, ma il percorso terapeutico che gli psicologi di Postit hanno messo a punto, stalker e maltrattanti se li devono pagare di tasca propria».